

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA

FACOLTÀ DI ECONOMIA

I professori e i ricercatori della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi dell'Insubria, visto il testo della manovra del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica"), in relazione alle ricadute sul sistema universitario nel suo complesso e sulla specifica condizione dei professori e dei ricercatori universitari, osservano quanto segue:

1. La manovra proposta dal Governo riduce ulteriormente ed in maniera sensibile le risorse destinate all'Università e quindi alla ricerca e alla formazione, fondamentali per lo sviluppo culturale, economico e sociale di un Paese civile. L'Italia è il solo Stato che, in controtendenza a quanto avviene nei Paesi più progrediti d'Europa e del resto del mondo, ha previsto un taglio degli investimenti per l'Università e la ricerca. Questi tagli sul budget del MIUR sono ancora più gravi se si considera che la percentuale del PIL destinata all'istruzione superiore è dello 0,8% contro l'1,3% dei paesi OCSE; che l'entità della spesa per la formazione universitaria rispetto al totale della spesa pubblica per servizi è dell'1,6% contro una media del 2,9% nell'Unione Europea; che l'entità della spesa annua italiana per la formazione universitaria è di 6.900 euro per studente contro i 9.600 della media europea; che il rapporto tra studenti e docenti italiani è di quasi sei punti superiore alla media OCSE (21,4 contro 15,8); che la percentuale nazionale di laureati e dottori di ricerca sulla popolazione attiva è meno della metà rispetto agli altri Paesi di economia avanzata (12 contro 26).

2. La manovra finanziaria non sana per nulla il pesante taglio ai finanziamenti per l'Università operato dalla legge n. 133/08, per cui le risorse che si libereranno per effetto del *turn-over* nei prossimi anni, durante i quali un numero estremamente elevato di docenti verrà collocato a riposo, dovrà essere impiegato dalle Università per porre rimedio ai tagli. Si determinerà così una perdita secca di posti di ruolo che, insieme alla drastica riduzione dei fondi, porterà al sostanziale azzeramento delle opportunità di investimento e di inserimento e progressione di carriera per il personale docente.

3. I professori universitari chiedono di essere sottoposti a meccanismi seri di valutazione del merito e sono disposti a fare fino in fondo la propria parte per contribuire al risanamento dei conti pubblici, purché i sacrifici siano equamente distribuiti. Le misure previste per i docenti universitari italiani, che già dalle statistiche OCSE risultano tra i meno remunerati d'Europa, sono invece inique, punitive e di una entità inaudita. La manovra, infatti, bloccando per tre anni classi e scatti, stabilendone l'irrecuperabilità anche a posteriori e bloccando l'adeguamento annuale delle posizioni stipendiali sulla base degli indici annualmente determinati dall'Istat, comporta una significativa modifica delle curve retributive della docenza. Gli effetti del blocco sono differenziati per posizioni ed età anagrafica, ma il rallentamento della dinamica retributiva produce danni maggiori per i docenti più giovani. Proprio perché i tagli non sono recuperabili, il loro effetto va misurato in termini di perdita sull'arco dell'intera carriera e per un giovane supera di gran lunga i cinquantamila euro sull'intero periodo lavorativo.

4. I docenti universitari, la cui progressione di carriera è da sempre agganciata a quella dei magistrati e di altre categorie non contrattualizzate, è la sola categoria a cui non si riconosce la possibilità di recuperare il blocco degli scatti.

Alla luce di queste considerazioni, i professori e i ricercatori della Facoltà di Economia dell'Università dell'Insubria auspicano, in linea con le richieste provenienti dalla maggior parte

degli Atenei italiani, impegnati in iniziative di protesta che coinvolgono in primo luogo i ricercatori ma che vedono la crescente adesione delle altre componenti del corpo docente:

- la revisione dei tagli imposti al FFO dalla legge n. 133/08;
- l'abolizione, nel rispetto dell'autonomia universitaria, dei vincoli di destinazione per le risorse rese disponibili grazie al *turn-over*;
- la mitigazione del blocco del *turn-over* attualmente inasprito al 20% delle risorse liberatesi;
- Il recupero degli incrementi stipendiali e degli scatti bloccati per il triennio 2011-2013.

Al fine di rendere tutti consapevoli delle gravi ripercussioni che l'eventuale attuazione della manovra finanziaria e l'approvazione del ddl 1905 produrrebbero nel mondo universitario e di conseguenza nel Paese, i professori e ricercatori della Facoltà di Economia dell'Università degli studi dell'Insubria

si limiteranno, per l'anno accademico 2010-2011, a svolgere **esclusivamente l'attività didattica obbligatoria prevista per legge.**

Documento approvato il 15 luglio 2010

9 promotori (di cui 5 ricercatori, 2 associati e 2 ordinari);

- PO (9 su 11) e PA (9 su 11) si atterranno al solo carico didattico obbligatorio per legge (120 ore o 64 ore);
- Ricercatori (per il momento 13 su 17) a zero ore di corso istituzionale.